

IL RICORDO

Il linguista dello Iuss racconta la "sua" docente al ginnasio di Pavia

«Per la nostra prof Ersilia insegnare era una gioia»

ANDREA MORO*

Quando si sedeva alla cattedra, Ersilia Cattaneo, professoressa di Greco e Latino al Liceo Classico Ugo Foscolo di Pavia si capiva che niente le passava inosservato: capiva chi capiva e chi faceva finta, chi aveva difficoltà a seguire e chi sapeva far strada, chi si era fermato alla ripetizione piatta delle nozioni e chi invece le aveva assimilate elaborando pensieri nuovi.

Conosceva il greco e il latino e le letterature in queste due lingue come pochissime persone mi sia capitato di incontrare in ambienti universitari ed era chiaro che per lei insegnare fosse una gioia e una missione e così ci permetteva di capire, ben oltre le nozioni, che la condivisione della cultura è la base dell'etica.

E, senza mai forzarlo né usarlo in maniera divisoria o intimidatoria ci faceva capire che parte di quella forza e di quell'etica lo attingeva da una fede limpida e evangelica in Cristo.

Una fede che sapeva contemporaneamente di campagna, dove era cresciuta da ragazza, e di raffinata biblioteca universitaria, dove aveva maturato le sue scelte e formato la sua cultura

immensa.

Si può obiettare che il mio giudizio vale poco perché troppo di parte: sono stato suo allievo sia nei due anni del ginnasio che nei tre del liceo.

È vero ma, come ci insegnava lei, non esistono giudizi oggettivi ma solo l'onestà di dichiarare la propria prospettiva e i propri fini.

E poi siamo stati tanti e in tanti potremmo tutti testimoniare questa esperienza formativa irripetibile: entravamo ragazze e ragazzi e finivamo con uscire da quella palestra di pensiero donne e uomini.

Io, per quel che conta, son convinto di essere diventato la persona che sono dopo l'incontro con Ersilia Cattaneo che per prima mi ha fatto sentire responsabile delle mie idee: non potevamo avere scuse né paraventi.

Il nostro valore era il prodotto del nostro impegno e del nostro studio.

E parte della sua pedagogia consisteva anche nel farci sentire che lei stessa faceva parte di una squadra.

Forse a molti questi nomi non dicono tanto ma Magnino, Quartiroli, Muggia, Zannotti, tra gli altri, insieme a Cattaneo avrebbero fatto impallidire il collegio do-

centi di Hogwarts, tanto erano capaci di stupirci e di cavar fuori meraviglie dalle nostre teste.

Mi chiedono sempre di raccontare qualche aneddoto della vita in classe.

Ne avremmo centinaia, anche molto buffi legati alla vita in classe, ma ce li terremo per noi (perdonate il plurale ma uno studente si sente sempre parte di una compagnia).

E ancora di più legati al greco e al latino – con quelle traduzioni comiche e quelle scenette tipiche che costituiscono il nostro Amarcord personale – ma ce n'è uno che mi si è impresso nella memoria in modo indelebile.

Metà anni settanta: per la prima (e ultima) volta fanno irruzione violenta al "Foscolo" gli "extraparlamentari"; un gruppo di ragazzoni (tutti maschi) che urlavano e aprivano a calci le porte.

Entrano nella nostra classe.

Uno, me lo ricordo alto, con l'eskimo e i capelli lunghi come la moda di allora imponeva agli anticonformisti di vestirsi.

Urlando prende il gesso e scrive sulla lavagna: "Morte ai fascisti".

Allora Ersilia. la chiama-

vamo ovviamente tutti così in classe, che sarà stata grande quanto una gamba di questo Roberspierre, calma, si alza, scende dalla cattedra gli va incontro lo fissa e gli dice: «Scusate: nella mia classe, morte a nessuno».

Roberspierre uscì. Il mio amico e compagno di banco per tutti gli anni del Foscolo Luigi Riganti, ora magistrato coordinatore del Tribunale di Pavia presso la sezione penale, ha commentato così: «Cosa poteva insegnarci di più?».

Luigi, come sempre, aveva ragione. Grazie, Ersilia.

Glielo diremmo in greco se non fosse che abbiamo ancora qualche problema con gli accenti. —

— *Scuola Universitaria Superiore IUSS Pavia*

La VC, anno scolastico 77-78: Ersilia Cattaneo è in piedi al centro



Peso: 37%